

## Lavoro: Cna, ad aprile +3,1% occupazione nelle piccole imprese

(AGI) - Roma, 31 mag. - Ad aprile l'occupazione tra artigiani, micro e piccole imprese cresce del 3,1% su aprile 2017. Da dicembre 2014 l'incremento è dell'11,8%. L'aumento congiunturale dell'1,1% su marzo è secondo, nell'ultimo anno, solo al +1,9% di gennaio. Per il 64,9% dei dipendenti il contratto è a tempo indeterminato. Lo rileva l'Osservatorio lavoro della Cna, secondo cui si è di fronte ad una ripresa economica "ormai consolidata, sulla quale però pesa come la proverbiale 'spada di Damocle' l'attuale clima di instabilità politica, che potrebbe mettere a repentaglio, tra l'altro, anche la crescita occupazionale". Nella fotografia dell'Osservatorio emergono, però, oltre alle luci anche alcune ombre.

La crescita tendenziale di posti di lavoro (+3,1%) segna un -0,4% rispetto a quella di marzo ed è la meno consistente dell'ultimo anno, dicembre scorso escluso. Per la prima volta da gennaio 2017, inoltre, davanti alle assunzioni appare il segno "meno", sempre eccetto dicembre, un mese che registra una fisiologica caduta dei nuovi contratti. Le assunzioni in un anno sono diminuite dell'1,6% mentre le cessazioni dei rapporti di lavoro sono cresciute del 16,2%. Il consuntivo globale rimane comunque positivo perché le assunzioni hanno coinvolto il 3,3% degli occupati e le cessazioni, viceversa, il 2,2% della platea di riferimento. Le assunzioni a tempo determinato si confermano la tipologia preferita da imprese artigiane, micro e piccole. Ben sei assunzioni su dieci (il 59,3%, per la precisione) sono state effettuate con questo contratto. Al +15,8% si sono fermati i nuovi contratti a tempo indeterminato (in crescita dell'1,9% rispetto ad aprile 2017), al +13,9% (-5,1%) il lavoro intermittente e al +11,1% (+1%) l'apprendistato. "Sembrirebbe, insomma - nota Cna - che nonostante gli incentivi introdotti a dicembre nella legge di Bilancio 2018 la crescita delle assunzioni a tempo indeterminato continui a essere modesta". La maggior parte delle cessazioni ha riguardato i contratti a tempo determinato (45,9%, +0,7% in un anno), seguiti dal tempo indeterminato (36%, -3,6%), dal lavoro intermittente (10,2%, +1,7%) e dall'apprendistato (8%, +1,2%).

Complessivamente, infine, calano i contratti a tempo indeterminato (del 7,1% rispetto ad aprile 2017) in quanto il numero di cessazioni di occupati con questa tipologia (36% del totale) supera di gran lunga quello delle assunzioni, ferme al 15,8%. Viceversa, aumentano su base annua il lavoro intermittente (+36,8%), i contratti a tempo determinato (+32,5%) e l'apprendistato (+21,1%). I contratti a tempo indeterminato sono applicati al 64,9% dei dipendenti ma a dicembre 2014 erano l'86,1%. Nello stesso arco di tempo, i contratti a tempo determinato sono aumentati dal 6,2 al 22,4%, l'apprendistato dal 5,2 al 9,5% e il tempo intermittente dal 2,5 al 3,2%. (AGI)